



## Rassegna Stampa

lunedì 13 febbraio 2017

## FONDO PENSIONE COMETA

GIORNALE	12/02/2017	19	<a href="#">Per i Fondi pensione spunta il pasticcio bail in</a> <i>Antonio Signorini</i>	3
----------	------------	----	--	---

## TEMI D'INTERESSE

AFFARI E FINANZA	13/02/2017	31	<a href="#">Bail-in banche, fondi e Sicav si salvano ma ora spunta un buco nella normativa</a> <i>Mariano Mangia</i>	5
AFFARI E FINANZA	13/02/2017	55	<a href="#">Welfare aziendale, crescono servizi e beneficiati</a> <i>Stefania Aoi</i>	7
ITALIA OGGI SETTE	13/02/2017	16	<a href="#">Usuranti, doppia scadenza</a> <i>Carla De Lellis</i>	9
QN ECONOMIA & LAVORO	13/02/2017	16	<a href="#">Intervista a Cesare Damiano - Un nuovo ammortizzatore per chi ha perso il lavoro Damiano, pacchetto welfare tra Ape social e indennità</a> <i>Raffaele Marmo</i>	11
SOLE 24 ORE	12/02/2017	5	<a href="#">Ape, rimborsi e altri costi entro il 30% dell'assegno = Ape, rata e altri costi non oltre il 30% dell'assegno</a> <i>Davide Marco Colombo Rogari</i>	12
SOLE 24 ORE	11/02/2017	20	<a href="#">Private equity e private debt nuovo motore per le Pmi = Private equity e private debt nuovo motore per le Pmi</a> <i>I.b.</i>	14

# FONDO PENSIONE COMETA

*1 articolo*

- Per i Fondi pensione spunta il pasticcio bail in

**il caso** Assofondipensione scende in campo

# Per i Fondi pensione spunta il pasticcio bail in

## Con un crac 200 milioni nella previdenza integrativa sarebbero a rischio

**Antonio Signorini**

■ I fondi pensione di due milioni di italiani «non sono a rischio». Ma qualche preoccupazione c'è se l'associazione che li rappresenta ha mobilitato sulla questione la Covip, l'autorità di controllo del settore, Bankitalia e anche in Parlamento si sta lavorando a una soluzione. La vicenda sa tanto di pasticcio da legge fatta male. In sintesi, un po' dei soldi che i lavoratori dipendenti versano per la pensione integrativa non sono salvaguardati dagli effetti della normativa sul *bail in*, quindi dalla condivisione del rischio in caso di salvataggio della banca. Le somme sono quelle che transitano temporaneamente presso gli istituti di credito prima di essere investite nei fondi pensione veri e propri. Versamenti dei lavoratori attivi che servono a integrare la pensione ordinaria. Se la banca che li ha in deposito fallisce, i conti correnti dei fondi pensione possono essere azzerati per le cifre sopra i 100mila euro, come quelli degli altri correntisti.

«Il problema da un punto di vista sostanziale è marginale rispetto al patrimonio dei fondi perché riguarda solo la liquidità corrente non il patrimonio», spiega Maurizio Agazzi, segretario di Assofondipensione (associazione che rappresenta i fondi negoziali, quindi quelli di categoria gestiti da sindacati e associazioni datoriali) e direttore del fondo Cometa che gestisce la previdenza complementare dei metalmeccanici.

I fondi rappresentati dall'associazione sono 32, i lavoratori interessati due milioni. Il patrimonio gestito da tutti i fondi pensione negoziali è all'incirca 42 miliardi di euro. La somma soggetta a *bail in* è molto inferiore.

Nei depositi che possono rientrare nel salvataggio ci sono all'incirca 200 milioni di euro. È una parte minima rispetto al patrimonio dei fondi, ma deve comunque essere tutelata e «in assenza di

un'esplicita protezione nel testo della normativa sul *bail in*, la questione resta aperta», spiega Assofondipensioni.

Anche Assoprevidenza, associazione che riunisce tutti i fondi pensione, anche quelli non negoziali, si è attivata. «Speriamo ci sia una forte spinta di Covip. Siamo convinti che il ministero dell'Economia non mancherà di seguire questa vicenda», auspica il presidente Sergio Corbello.

L'associazione è al lavoro per trovare una «formulazione tecnica» che possa correggere quello che appare a tutti gli effetti un errore involontario.

La soluzione non può che essere una modifica alla legge sul *bail in*. I fondi speravano arrivasse già con il decreto salva banche, che però è stato

blindato nel passaggio al Senato. Possibile che una norma ad hoc sia inserita nel milleproroghe, in corso di scrittura.

A favore di un intervento si è pronunciata anche la Covip, l'Authority di vigilanza sui fondi pensione e la Banca d'Italia, che sono intervenute nelle sedi competenti per mettere al riparo i 200 milioni delle pensioni dai *bail in*. Soluzione in arrivo, sempre che non si fermi tutto per un altro voto di fiducia o non cambi il governo.

### IL BUCO NELLA NORMATIVA

Il problema è il denaro in deposito negli istituti Parlamento al lavoro

**100mila**

Le cifre depositate sui conti correnti oltre i 100mila euro possono essere azzerate in caso di *bail-in*



Peso: 28%

# TEMI D'INTERESSE

*6 articoli*

- Bail-in banche, fondi e Sicav si salvano ma ora spunta un buco nella normativa
- Welfare aziendale, crescono servizi e beneficiati
- Usuranti, doppia scadenza
- Intervista a Cesare Damiano - Un nuovo ammortizzatore per chi ha perso il lavoro Damiano, pacche...
- Ape, rimborsi e altri costi entro il 30% dell'assegno = Ape, rata e altri costi non oltre il 30% dell'asse...
- Private equity e private debt nuovo motore per le Pmi = Private equity e private debt nuovo motore p...

# Bail-in banche, fondi e Sicav si salvano ma ora spunta un buco nella normativa

TUTTI GLI STRUMENTI FINANZIARI DETENUTI DALLA CLIENTELA PRESSO UN ISTITUTO SONO ESCLUSI DALLE PROCEDURE DI SALVATAGGIO INTERNO, PERCHÉ SONO SOLO "CUSTODITI". EPPURE CI SONO ALCUNE OMISSIONI

**Mariano Mangia**

*Roma*

La discussa normativa sul "bail-in", il salvataggio "interno" di un istituto di credito posto a carico di azionisti, obbligazionisti e correntisti ha sicuramente cambiato il nostro modo di rapportarci con una banca. Ora due pareri, forniti dalla Banca d'Italia e da Covip in risposta a quesiti posti da Assogestioni, l'associazione delle società di gestione del risparmio, e da Assofondipensione, ci fanno scoprire che anche fondi comuni, fondi pensione e gestioni di portafoglio possono essere coinvolti nelle procedure di risoluzione di una banca e non tutti alla stessa maniera.

Un punto va chiarito subito, per tranquillizzare i risparmiatori: a rischio bail-in non sono i fondi comuni, le sicav o i fondi pensione acquistati dai clienti di una banca in crisi. Tutti gli strumenti finanziari detenuti dalla clientela presso una banca, dai Btp ai fondi comuni, dal fondo pensione al certificate, sono infatti esclusi dalle procedure di salvataggio interno, perché sono solo "custoditi" dalla banca, al pari del contenuto delle cassette di sicurezza. Le somme che versiamo sul conto corrente o su un conto di deposito, invece, sono "acquisite" dalla banca che le utilizza per concedere mutui e finanziamenti, il che ci rende suoi creditori e, in quanto tali, soggetti agli effetti di un eventuale bail-in, quantomeno per la parte non coperta dal sistema di garanzia dei depositi.

In che modo allora fondi comuni e fondi pensione sono coinvolti in un possibile processo di risoluzione di una banca? Questi strumenti finanziari raccolgono il denaro dei sottoscrittori e lo investono, direttamente o attraverso gestori esterni,

nei mercati finanziari; i titoli in cui investono e la liquidità che mantengono per far fronte a richieste di rimborso oppure in attesa di opportunità di investimento devono essere obbligatoriamente depositati presso una banca che viene indicata come "depositario". Per quanto spiegato in precedenza, i titoli non possono essere coinvolti in un eventuale azione di risoluzione della banca depositaria, mentre può esserlo la liquidità. Ma, per effetto di un "buco" normativo, non è così per tutti gli strumenti: si salva la liquidità dei fondi comuni di investimento e quella dei fondi alternativi, ovvero fondi immobiliari, fondi di private equity e di venture capital e fondi speculativi, gli hedge fund.

I fondi comuni funzionano come una sorta di cassa comune e il denaro raccolto da una molteplicità di risparmiatori costituisce un patrimonio autonomo, cioè distinto, a tutti gli effetti, dal patrimonio della Sgr, la società di gestione del risparmio che lo amministra, o dal patrimonio del singolo partecipante. L'articolo 36 del Tuf - il Testo unico della finanza - stabilisce che il patrimonio di un fondo comune, in quanto autonomo, non può essere "agredito" da creditori della Sgr o della banca presso la quale è depositato. Il decreto legislativo che ha recepito nel nostro ordinamento la normativa europea sul bail-in prevede poi, esplicitamente, all'articolo 49, che tra le passività escluse dalle procedure di salvataggio interno sono comprese le "disponibilità detenute da o per conto di organismi d'investimento collettivo o fondi di investimento alternativi". Per i fondi costituiti in forma di Sicav il problema è che non esiste la nozione di patrimonio autonomo, poiché si tratta di società di investimento per azioni a capitale variabile, il capitale varia in funzione delle nuove sottoscrizioni e delle domande di rimborso, chi sottoscrive il fondo diventa di fatto azionista della società.

I fondi pensione, la cui liquidità serve a far fronte a riscatti, ma anche a richieste di anticipazioni e al pagamento delle pensioni, non sono menzionati né nel Tuf, né nella normativa relativa alla risoluzione

delle banche. Anche la liquidità delle gestioni patrimoniali è trattata in modo diverso, questa volta in funzione di chi presta il servizio di gestione di portafoglio. Un altro articolo del Tuf, il numero 22, stabilisce che il denaro che la banca riceve in qualità di depositaria per conto di Sim e Sgr costituisce un patrimonio distinto a tutti gli effetti da quello della banca e, in quanto tale, non sono ammesse azioni dei creditori dell'intermediario (le Sim o le Sgr), né quelle dei creditori del depositario; per esclusione si evince che se il servizio di gestione è svolto direttamente dalla banca, la liquidità della gestione patrimoniale è da considerare alla stregua di ogni altro deposito e quindi soggetta alle regole del bail-in.

C'è, dunque, un vuoto normativo, una dimenticanza che va colmata quanto prima, non ha alcun senso che la liquidità depositata in banca di strumenti di investimento collettivo o di servizi di gestione individuale di portafoglio sia tutelata in maniera diversa in funzione della natura giuridica dello strumento o dell'intermediario che presta il servizio.

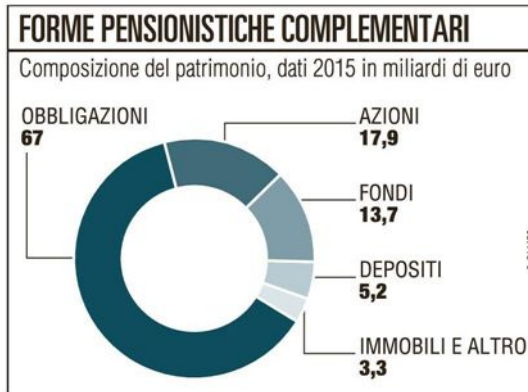
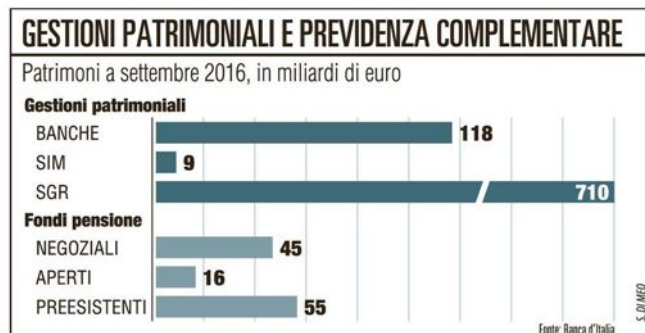
L'incorreggibilità normativa è ancor più grave per le diverse forme di previdenza complementare, i fondi pensione negoziali, i fondi pensione aperti e i Pip, le forme pensionistiche individuali realizzate attraverso contratti di assicurazione sulla vita. E' veramente paradossale che sia tutelata la liquidità dei fondi alternativi destinati alla clientela bancaria più facoltosa e non le disponibilità liquide degli strumenti che raccolgono il risparmio dei lavoratori destinato alla costituzione di una pensione integrativa.





Il ministro dell'Economia, **Pier Carlo Padoan** Il decreto legislativo che ha recepito nel nostro ordinamento la normativa europea sul bail-in prevede all'articolo 49, che tra le passività escluse dalle procedure di salvataggio interno sono comprese le "disponibilità detenute da o per conto di organismi d'investimento collettivo o fondi di investimento alternativi"; per i fondi costituiti come Sicav non esiste la nozione di patrimonio autonomo

L'articolo 22 del Tuf stabilisce che il denaro che la banca riceve in qualità di depositaria per conto di Sim e Sgr costituisce un patrimonio distinto a tutti gli effetti da quello della banca



# Welfare aziendale, crescono servizi e beneficiati

IL PREMIO DI PRODUTTIVITÀ PUÒ ESSERE CONVERTITO IN PRESTAZIONI PRIMA D'ORA NON CONTEMPLATE DALLA LEGGE E ANCHE I QUADRI POSSONO GODERE DEI BENEFIT. PIÙ DI 5 MILIONI DI DIPENDENTI NEL 2016 HANNO RICEVUTO IN MEDIA 1.500 EURO PER LA PERFORMANCE DI RISULTATO DETASSATA. IL NUMERO SALE. DOXA ED ENDERED MISURANO LA SODDISFAZIONE DEGLI ADDETTI

Stefania Aoi

Milano

Asilo nido gratuito e buoni per acquistare i libri per i figli dei lavoratori, corsi di formazione per i dipendenti e adesso persino la previdenza complementare e pacchetti di azioni. Sempre più imprese anche in Italia, soprattutto quelle di grandi dimensioni, prevedono benefit a favore del proprio personale. Il cosiddetto welfare aziendale, cavallo di battaglia dei colossi della Silicon Valley come Google, adesso va di moda anche da noi, in parte per via dei crescenti incentivi previsti dal governo che lo considera un modo per far crescere la produttività delle imprese italiane e, così, il Pil nazionale.

L'ultima legge di bilancio ha per esempio esteso, a tutti quei dipendenti che non superano gli 80mila euro all'anno di stipendio, la possibilità di beneficiare degli sgravi fiscali sul premio di produttività. In sostanza tra i fortunati, adesso, rientrano anche i quadri, che fino all'anno scorso erano esclusi dagli incentivi destinati solo a chi non superava i 50mila euro. Altra novità della legge di bilancio 2017 è che cresce l'importo detassabile con l'aliquota agevolata del 10 per cento (invece che con aliquota ordinaria dal 23 fino al 43 per cento). Prima era di 2.500 euro massimo. Ora si arriva ai 4mila.

«Con questi provvedimenti, lavoratori e imprese ci guadagnano entrambi», afferma Enzo De Fusco, coordinatore scientifico della Fondazione studi dell'Ordine dei Consulenti del lavoro. «Il dipendente, addirittura, — prosegue il tecnico — potrà scegliere se convertire il premio di produttività in benefit aziendali e in

questo caso godrà di una detassazione totale». Sarà anche possibile convertire il premio in servizi prima non contemplati dalla legge. «Per esempio — ricorda De Fusco — si potrà optare per la previdenza complementare, l'assistenza sanitaria integrativa, la polizza di infortunio, oppure le azioni della propria azienda».

Ma quanti lavoratori beneficiano in Italia degli sgravi sul premio di risultato? Nel 2016, secondo dati ministeriali, più di 5 milioni di dipendenti hanno ricevuto un premio di risultato detassato, ovvero più di un lavoratore italiano su tre, per una cifra media di 1500 euro a persona. Adesso però la platea di destinatari delle agevolazioni si va allargando, visto che entrano in gioco anche i quadri. «D'altra parte — afferma l'esperto — il legislatore ha però ristretto i requisiti per il loro ottenimento: si dovrà dimostrare l'aumento reale della produttività, mentre prima questo non era necessario». Per esempio, prosegue Fusco, «le aziende dovranno documentare l'incremento di fatturato o di utile. E anche il sindacato giocherà un ruolo importante». Potranno infine essere studiati dei pacchetti di servizi gratuiti a favore del lavoratore, a prescindere dal premio di produttività, «e in questo caso né l'impresa né il dipendente verranno tassati e non ci sarà il vincolo del tetto massimo di spesa dei 4mila euro».

Le agevolazioni fiscali si applicheranno a tutti i datori di lavoro del settore privato, persino agli enti pubblici economici, alle associazioni culturali, politiche o di volontariato. Agli studi professionali, ai consorzi e agli enti ecclesiastici. «Di sicuro, il nuovo quadro normativo spinge verso un sistema nel quale il dialogo tra sindacati e imprese è sempre più fondamentale e il modello di welfare deve essere contrattato tra le parti sociali», afferma Andrea Keller, amministratore delegato di Edenred Italia. L'azienda che guida, quotata alla Borsa di Parigi, che opera in quarantadue paesi al servizio di 660mila imprese ed enti pubblici, è specializzata nel business dei ticket restaurant, quei buoni pasto dati ai lavoratori, e insieme a Doxa ha realizzato un'indagine

per capire quanto i benefit siano apprezzati dai dipendenti. Tra gli 800 lavoratori intervistati, sei su dieci hanno dichiarato di essere favorevoli all'estensione dei programmi di welfare aziendali. Anche se la percentuale di soddisfazione cala di dieci punti percentuali circa giudicando i piani della propria azienda. Segno che c'è ancora da lavorare sui servizi messi a disposizione.

Tra i servizi ritenuti più interessanti dai dipendenti risultano le agevolazioni commerciali e i buoni spesa, la flessibilità dell'orario e dell'organizzazione del lavoro e la copertura sanitaria estesa anche ai familiari. Seguono i servizi ai figli dei dipendenti come l'acquisto dei libri scolastici o il pagamento delle rette scolastiche. E i servizi alla persona come l'assistenza ai familiari anziani e non autosufficienti).

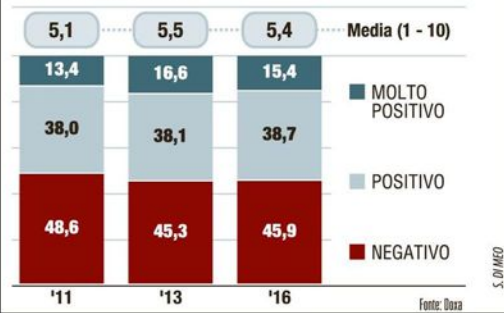
Non sempre però le aziende contemplano servizi ritenuti importanti per i dipendenti. Secondo l'indagine Doxa-Endered 2016, mentre i servizi alla persona e ai familiari, sono ritenuti di forte interesse per quasi otto lavoratori su dieci (76 per cento), lo sono solo per sei aziende su dieci (59 per cento). Lo scarto più elevato riguarda i servizi alla mobilità come la navetta aziendale, il car sharing e il car pooling per favorire l'uso condiviso dell'auto tra colleghi. Questi sono interessanti per sette lavoratori su dieci, eppure solo cinque aziende su dieci li contemplano. Se oltre la metà dei lavoratori è ottimista sul futuro dei piani di welfare e pensa che questi si svilupperanno ulteriormente, per quasi quattro dipendenti su dieci la situazione economica non lo renderà possibile. Per un 8 per cento addirittura si assisterà a dei tagli per via della crisi del mercato, delle difficoltà di bilancio e della necessità di ridurre i costi. Appena un 11 per cento è convinto che questo accadrà per via di non meglio specificate resistenze sindacali. Si tratta però di percentuali in calo rispetto all'ultima indagine del 2013.





### I LAVORATORI E IL WELFARE AZIENDALE

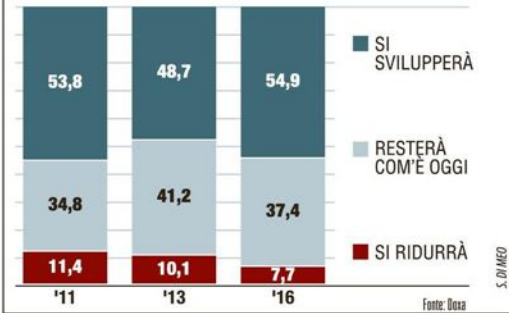
Giudizio complessivo sul programma di welfare nella tua azienda, in %



L'ultima legge di bilancio ha esteso ai dipendenti che guadagnano fino a **80mila euro** all'anno la possibilità di beneficiare degli sgravi fiscali sul premio di produttività. Così entrano in gioco i quadri

### IL FUTURO DEL WELFARE AZIENDALE

Previsione sul programma di welfare nei prossimi 3-4 anni, in %



Peso: 62%

*Gli appuntamenti interessano chi intende mettersi a riposo nel 2017 o nel 2018*

# Usuranti, doppia scadenza

## I termini per accedere al prepensionamento: 1/3 e 1/5

Pagina a cura  
DI CARLA DE LELLIS

**D**oppio appuntamento, quest'anno, con la richiesta del beneficio di prepensionamento per chi ha svolto o svolge attività usuranti. In seguito alla riforma della legge di Bilancio 2017, infatti, le scadenze di quest'anno sono due: 1° marzo, per coloro che perfezionano i requisiti agevolati per la pensione durante il corrente 2017; 1° maggio, per chi invece li perfeziona nel prossimo 2018. L'istanza da presentare non è «domanda di pensione», ma richiesta di riconoscimento del beneficio dell'anticipo del pensionamento: un bonus, in altre parole, che può far anticipare la data di messa a riposo di qualche anno.

**I lavoratori interessati.** Gli appuntamenti di quest'anno interessano i lavoratori che hanno svolto lavorazioni o attività «usuranti», cioè caratterizzate da mansioni faticose o pesanti, i quali godono di un regime di favore che prevede un anticipo del pensionamento. Si tratta, in particolare, di lavoratori: a) impegnati in mansioni particolarmente usuranti; b) notturni a turni e/o per l'intero anno; c) addetti alla cosiddetta «linea catena»; d) conducenti di veicoli, di capienza complessiva non inferiore a nove posti, adibiti a servizio pubblico di trasporto collettivo.

Per mansioni particolarmente usuranti s'intendono: «Lavori in galleria, cava o miniera»: mansioni svolte in sotterraneo; «lavori nelle cave», mansioni svolte dagli addetti alle cave di materiale di pietra e ornamentale; «lavori nelle gallerie», mansioni svolte dagli addetti al fronte di avanzamento «lavori in cassoni ad aria compressa»; «lavori svolti dai palombari»; «lavori ad alte temperature»: mansioni che espongono ad alte temperature, quando non sia possibile adottare misure di prevenzione, quali, a titolo

esemplificativo, quelle degli addetti alle fonderie di seconda fusione, non comandata a distanza, dei refrattaristi, degli addetti a operazioni di colata manuale; «lavorazione del vetro cavo»: mansioni dei soffiatori nell'industria del vetro cavo eseguito a mano e a soffio; «lavori espletati in spazi ristretti» e in particolare delle attività di costruzione, riparazione e manutenzione navale, le mansioni svolte all'interno di spazi ristretti, quali intercapedini, pozzetti, doppi fondi, di bordo o di grandi blocchi strutture; «lavori di asportazione dell'amianto».

**La riforma del 2017.** La legge Bilancio 2017 (art. 1, comma 206, della legge n. 232/2016) ha introdotto due novità: abolizione delle «finestre» (che sopravvivevano solo per questi pensionamenti), il che significa un anticipo dell'epoca di percezione della pensione di 12 mesi per i lavoratori dipendenti e di 18 mesi per i lavoratori autonomi; sospensione degli aumenti dei requisiti per la pensione in base alla speranza di vita per gli anni dal 2019 al 2025.

**I requisiti.** Per accedere alla pensione anticipata con i requisiti agevolati occorre che l'attività usurante sia (stata) svolta per almeno 7 anni negli ultimi 10 anni di lavoro o per almeno metà della vita lavorativa complessiva. L'Inps ha precisato che, dal 2016 al 2026, tali requisiti agevolati sono quelli indicati in tabella.

**Come si ottiene il prepensionamento.** Per ottenere la pensione anticipata, il lavoratore deve prima ottenere il riconoscimento del beneficio in qualità di addetto ad attività lavorative particolarmente faticose e pesanti. La domanda di accesso al beneficio e la relativa documentazione vanno presentate all'Inps, alla sede territorialmente competente:

- entro il 1° marzo 2017 qualora i requisiti agevolati siano maturati nel corso del 2017;
- entro il 1° maggio 2018

qualora i requisiti agevolati siano maturati nel corso dell'anno 2018. Questo nuovo criterio, che fissa il termine di presentazione delle domande entro il 1° maggio dell'anno precedente a quello di maturazione dei requisiti agevolati, scatta con riferimento al prossimo anno (perciò la doppia scadenza di quest'anno).

**La seconda domanda (di pensione).** In caso di accoglimento della domanda di accesso al beneficio, l'Inps comunica all'interessato la prima decorrenza utile alla pensione. Per accedere alla pensione sarà necessario presentare apposita «domanda di pensione», il cui accoglimento è subordinato alla sussistenza di altre condizioni di legge (per esempio, la cessazione del rapporto di lavoro dipendente).

**Addio alle «finestre».** La riforma delle pensioni Fornero aveva disposto che, alle pensioni liquidate a tali lavoratori, si dovessero continuare ad applicare le «finestre mobili» le quali fissano la decorrenza della pensione: trascorsi 12 mesi dalla data di maturazione dei requisiti, per gli ex lavoratori dipendenti; trascorsi 18 mesi dal perfezionamento dei requisiti, per gli ex lavoratori autonomi. La legge di Bilancio 2017 ha cancellato questa disposizione (è l'art. 24, comma 17-bis, del dl n. 201/2011 convertito dalla legge n. 214/2011), producendo il beneficio dell'anticipo della pensione di 12 mesi agli ex lavoratori dipendenti e di 18 mesi agli ex lavoratori autonomi.

**Requisiti fermi (stop alla «speranza di vita») fino al 2025.** Come tutti i requisiti di tutte le pensioni, anche i requisiti di accesso alla pensione per gli usurati sono soggetti ad



Peso: 80%



adeguamento alla speranza di vita. L'ultimo di questi adeguamenti c'è stato dal 1° gennaio 2016 (più 4 mesi); i prossimi sono programmati per l'anno 2019 (più 4 mesi), per l'anno 2021, per l'anno 2023 e via dicendo ogni due anni. La legge di Bilancio 2017 ha bloccato per i requisiti delle pensioni per gli usurati gli adeguamenti programmati per gli anni 2019,

2021, 2023 e 2025. In questo modo, fino all'anno 2025, restano confermati i requisiti per la pensione vigenti per l'anno 2016.

<b>Doppia scadenza</b>	
Termini	Lavoratori interessati
1° marzo 2017	Lavoratori che maturano i requisiti agevolati per la pensione nel corso dell'anno 2017
1° maggio 2018	Lavoratori che maturano i requisiti agevolati per la pensione nel corso dell'anno 2018

<b>La pensione degli usurati</b>				
<ul style="list-style-type: none"> <li>Lavori faticosi e pesanti</li> <li>Lavoratori notturni per un numero di giorni lavorativi pari o superiore a 78</li> <li>Lavoratori notturni che prestano attività per l'intero anno lavorativo</li> <li>Requisito contributivo minimo: 35 anni</li> </ul>				
Periodo di maturazione dei requisiti	Lavoratori dipendenti		Lavoratori autonomi	
	Età anagrafica	Quota (somma età anagrafica e anzianità contributiva)	Età anagrafica	Quota (somma età anagrafica e anzianità contributiva)
<b>Anni 2016/2026</b>	61 anni e 7 mesi	97 e 6 mesi	62 anni e 7 mesi	98 e 6 mesi
<ul style="list-style-type: none"> <li>Lavoratori notturni per un numero di giorni lavorativi da 72 a 77</li> <li>Requisito contributivo minimo: 35 anni</li> </ul>				
Periodo di maturazione dei requisiti	Lavoratori dipendenti		Lavoratori autonomi	
	Età anagrafica	Quota (somma età anagrafica e anzianità contributiva)	Età anagrafica	Quota (somma età anagrafica e anzianità contributiva)
<b>Anni 2016/2026</b>	62 anni e 7 mesi	98 e 6 mesi	63 anni e 7 mesi	99 e 6 mesi
<ul style="list-style-type: none"> <li>Lavoratori notturni per un numero di giorni lavorativi da 64 a 71</li> <li>Requisito contributivo minimo: 35 anni</li> </ul>				
Periodo di maturazione dei requisiti	Lavoratori dipendenti		Lavoratori autonomi	
	Età anagrafica	Quota (somma età anagrafica e anzianità contributiva)	Età anagrafica	Quota (somma età anagrafica e anzianità contributiva)
<b>Anni 2016/2026</b>	63 anni e 7 mesi	99 e 6 mesi	64 anni e 7 mesi	100 e 6 mesi



Peso: 80%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

075-1116-080

# «Un nuovo ammortizzatore per chi ha perso il lavoro»

## Damiano, pacchetto welfare tra Ape social e indennità

**Raffaele Marmo**

**P**ROROGARE l'indennità di disoccupazione per i collaboratori; progettare e mettere in piedi un nuovo ammortizzatore che possa davvero compensare la fine della mobilità e della cassa in deroga; far partire dal primo maggio, senza indugi e senza ritardi, l'Ape social e le altre forme di uscita anticipata per precari e usuranti. È questo il pacchetto welfare su cui si deve puntare con immediatezza.

A sostenerlo è Cesare Damiano, ex ministro e presidente della Commissione Lavoro di Montecitorio. «È evidente – scandisce – che questi problemi così urgenti vengono prima della corsa al voto».

**Partiamo dall'inizio: perché si restringono le tutele?**

«Uso una metafora per descrivere che cosa sta accadendo. Se le sponde del fiume si allontanano, occorre progettare un ponte più lungo. In caso contrario si precipita in acqua. Ora, a causa della crisi, da un lato vengono anticipati e si moltiplicano i licenziamenti, dall'altro si è allontanata l'età del pensiona-

mento anche di 5-6 anni. In questo contesto, il ponte, cioè gli ammortizzatori sociali, si devono ampliare».

**E invece si sono ridotti o sono stati addirittura cancellati.**

«Sì, sono venuti meno l'indennità di mobilità e la cassa in deroga, sostituiti dalla Naspi. Per fortuna l'indennità di disoccupazione per i collaboratori verrà prorogata anche nel 2017 e resa strutturale per gli anni successivi. Il risultato è che le persone rischiano di finire nel territorio della povertà. E, mentre per le pensioni, dopo lunghe battaglie, siamo riusciti a ottenere l'ottava salvaguardia per gli esodati e forme di anticipo dei pensionamenti, con Ape social e misure più flessibili per i precoci e gli usuranti, per gli ammortizzatori i conti non tornano».

**Proprio quando servirebbe un «ponte» più ampio.**

«Sì, perché chi perde il lavoro dopo i 50 anni ha sempre meno chance di ritrovarlo e non c'è più l'architettura sociale del passato che lo accompagnava verso la pensione».

**Il Governo ha annunciato che verrà ripristinata l'indennità di disoccupazione per i co.co.pro: diventerà strutturale?**

«C'è stato un braccio di ferro per trovare le risorse: la "bollinatura" della Ragioneria dovrebbe arrivare entro lunedì. La copertura finanziaria prevista era e rimane relativamente modesta: si tratta di 54 milioni di euro. A questo punto presenteremo, al disegno di legge sul lavoro autonomo, una proposta che possa dare, però, una soluzione strutturale per i periodi di non attività dei collaboratori. Sarebbe contraddittorio, infatti, che mentre si propone di allargare le tutele ai liberi professionisti con nuove forme di ammortizzatori sociali, non si prevedesse contemporaneamente di risolvere il problema dei collaboratori coordinati e continuativi».

**Rimane il vuoto lasciato dalla fine della mobilità e della cassa in deroga.**

«Sì, la Naspi non è sufficiente a compensare la fine di questi ammortizzatori. E non è pensabile lasciare in mezzo al guado migliaia di persone che rischiano di rimanere senza stipendio e senza pensione per anni».

**«La crisi moltiplica i licenziamenti e ha portato all'innalzamento dell'età pensionabile. Le sponde del fiume si sono allargate, serve un ponte più lungo» è la metafora dell'ex ministro**

**EX MINISTRO  
E AL VERTICE  
DEL LAVORO**

**Cesare  
Damiano,  
già ministro  
del Lavoro e  
ora vertice  
della  
commissione**



Peso: 43%



## Ape, rimborsi e altri costi entro il 30% dell'assegno

Davide Colombo e Marco Rogari ▶ pagina 5

### La ripresa difficile

RATING 24

#### Il tetto di indebitamento

Il rateo di rimborso sommato ad altri oneri dovrà rispettare la soglia «anti-povertà»

#### Verso l'accordo con Abi e Ania

Il tasso aggiornabile ogni 90 giorni ma sarà fisso al momento del contratto

# Ape, rata e altri costi non oltre il 30% dell'assegno

Decreti pensione all'ultimo miglio - Arriva un simulatore Inps per valutare l'anticipo finanziario

**Davide Colombo**  
**Marco Rogari**

ROMA

La definizione del primo tasso fisso d'ingresso e del premio assicurativo per l'anticipo finanziario dell'Ape volontaria, il cui costo complessivo non dovrà far sfondare al futuro pensionato la soglia del 30% dell'assegno Inps a regime. Le intese con i patronati che dovranno gestire il grosso delle domande per l'Ape e gli accordi con Inps per l'avvio di un simulatore accessibile anche senza Spid per farsi un'idea di massima sulla convenienza o meno dell'operazione prima di avviare la procedura formale di certificazione. Su tutti questi dettagli sta stringendo il lavoro dei tecnici della *policy unit* di Palazzo Chigi in vista del varo dei Dpcm di attuazione previsti in legge di Bilancio. All'ultimo miglio sono anche le regole operative per l'Ape sociale, destinata ai disoccupati senior e le altre tre categorie disagiate previste nella norma: i lavoratori impegnati in attività gravose, gli invalidi civili o coloro che hanno un parente non autosufficiente.

L'obiettivo è di arrivare a fine febbraio con tutti i testi pronti per un primo varo in Consiglio dei ministri e di questo si parlerà nell'incontro sindacale fissato per il 21 febbraio, un vertice in cui si inizieranno ad affrontare anche i contenuti della "fase due" degli interventi previdenziali annunciati dal passato governo, a partire dal capitolo della previdenza complementare. Settimana prossima dovrebbe invece rivelarsi decisiva per chiuder

re gli accordi quadro con Abi e Ania e la convenzione Inps-Mef sul Fondo di garanzia da 70 milioni sugli eventuali mancati rimborsi degli "apisti" diventati pensionati.

Nelle vecchie slides del governo Renzi sull'Ape volontaria e aziendale si ipotizzava un Tan al 2,5% e un premio assicurativo sul 29% del capitale anticipato da restituire con il rateo ventennale, tassi e premi che dovranno essere ora precisati sapendo che il Tan sarà fisso una volta sottoscritto il contratto ma il suo livello potrà variare nel tempo a seconda dell'andamento del benchmark di riferimento (Euribor, Irs...), si vedrà nella convenzione dove l'aggiornamento dovrebbe essere previsto ogni tre mesi). In una prospettiva di tassi in ripresa chi farà l'Ape tra un anno potrebbe avere un Tan un po' più alto. L'incidenza del rateo di rimborso era ipotizzato dal team economico di palazzo Chigi tra il 4,6 e il 4,7% per ogni anno di anticipo su una richiesta Ape pari all'85% della pensione contando su una detrazione fiscale del 50% sulla quota interessi e premio. Nel primo Dpcm saranno fissati i paletti per confermare quelle simulazioni sapendo che con il rateo il pensionato non dovrà superare il 30% della sua pensione (tenendo conto di altri impegni finanziari in corso come per esempio un mutuo casa o un altro prestito bancario) e che l'anticipo non potrà essere né superiore al 90% della pensione certificata né inferiore a 700 euro (1,4 volte la pensione minima); una clausola quest'ultima voluta per salvaguardare i bene-

ficiari dal rischio impoverimento anche se l'Ape volontaria sarà cumulabile con altri redditi da lavoro; per esempio, potrebbe richiederla anche chi optasse per il part time agevolato.

Inps dovrebbe attivare prima di maggio un simulatore accessibile senza Spid come quello dell'Isee per garantire una prima visione di massima della convenienza dell'opzione Ape volontaria, mentre con i patronati si stanno definendo le modalità di gestione delle domande di certificazione da fare con Inps e il valore della consulenza da riconoscere. L'interesse sul nuovo prodotto è generale: una volta decollata l'Ape potrebbe diventare un nuovo riferimento per il complesso mondo dei prestiti finanziati con il quinto dello stipendio o della pensione (sono 860 mila i pensionati che hanno un piano aperto) nonché del credito al consumo. Per le banche che finanzieranno l'anticipo si aprirebbe un mercato di prestiti standardizzato su una scadenza lunga e facilmente cartolarizzabili, con basso impatto sui coefficienti patrimoniali grazie alla presenza del Fondo di garanzia pubblico che copre fino all'80% gli eventuali casi di

La ripresa difficile  
Ape, rata e altri costi non oltre il 30% dell'assegno  
Sei decreti legge in due mesi di governo

Decreto	Contenuto
1	...
2	...
3	...
4	...
5	...
6	...

Peso: 1-1%,5-23%

mancato rimborso.

Sul secondo e terzo Dpcm, rispettivamente su Ape sociale e riduzione dei contributi per i lavoratori precoci, si lavora alla chiusura dei dettagli che definiranno le platee d'ingresso. Per l'Ape social si prevedono 35 mila adesioni nel primo anno di sperimentazione, mentre il canale di anticipo per i precoci social dovrebbe essere percorso da non più di 25 mila lavoratori. E nel primo caso è previsto un monitoraggio sulla spesa

per garantire il rispetto del finanziamento attivato in questa fase sperimentale. Sulle platee i

decreti fisseranno i profili di selezione dei lavoratori gravosi all'interno delle 11 categorie individuate, il calcolo dei sei anni continuativi finali, la definizione del profilo di disoccupazione involontaria eleggibile per l'anticipo e l'attestazione dell'invalidità civile al 74% accertata nonché del non autosufficiente assistito (il lavoratore candidato all'Ape social non necessariamente dovrà aver utilizzato i permessi ex legge 104 per fare domanda).

Tanti particolari che il Governo vorrebbe chiusi possibilmente in una soluzione uni-

ca per garantire un decollo certo a questa parte del nuovo pacchetto previdenza, per evitare questa volta il rischio flop che s'è realizzato nelle precedenti leggi di stabilità con le operazioni Tfr in busta paga e part time agevolato.

**LA SCADENZA DEL 1° MARZO**

Testi attuativi pronti per la fine di febbraio. Il 21 incontro Governo-sindacati per fare il punto e affrontare il capitolo della «fase due»



Peso: 1-1%,5-23%

## INVESTIMENTI

Private equity e private debt  
nuovo «motore» per le Pmi

Isabella Bufacchi ▶ pagina 20



**Investimenti.** Panucci (Confindustria): «Rivoluzione industriale» per le imprese dopo la crisi

# Private equity e private debt nuovo «motore» per le Pmi

Il ruolo di assicurazioni,  
fondi pensione  
e casse di previdenza  
Il nodo fiscale

ROMA

Il private equity è decollato, lentamente ma infine ha preso il volo e il private debt è in pronto in rampa di lancio: sono questi gli strumenti finanziari del futuro che, aiutati da leggi ed agevolazioni fiscali ad hoc, e supportati da un numero crescente di operatori specializzati, consentiranno di canalizzare sempre più una grande risorsa dell'Italia, il risparmio, verso l'economia reale italiana. Soprattutto verso quelle piccole e medie imprese che, sopravvissute alla Grande Crisi, intendono innovarsi, modernizzarsi, crescere in dimensioni e volumi disintermediando il sistema bancario per ricorrere al mercato dei capitali, al

private equity e al private debt sulla scia di un'evoluzione che all'estero è già molto avanzata.

E' questo il messaggio positivo, forte e chiaro, emerso ieri dal convegno che si è tenuto alla Luiss sulle asset class alternative per gli investitori istituzionali. Con una raccomandazione di fondo: si può fare di più, alzando la soglia della quota del private equity consentito nei grandi portafogli di fondi pensione, casse di previdenza e compagnie di assicurazione ed estendendo le agevolazioni fiscali anche al private debt, ora escluso.

Marcella Panucci, direttore generale di Confindustria, ha esordito sottolineando la "rivoluzione industriale" che il paese e le imprese stanno attraversando dopo la crisi. La strada maestra è quella della produzione ad alto valore aggiunto che richiederà maggiori investimenti e una componente finanziaria che non spetterà più alle banche. Al credit crunch, che continua nonostante i bassi tassi, le Pmi do-

vanno rispondere con una buona governance, una migliore cultura finanziaria e l'approdo al mercato dei capitali, al private equity e al private debt. Fabrizio Pagani, capo segreteria tecnica del ministero dell'Economia e delle Finanze ha sottolineato che il governo è consapevole dell'importanza degli investimenti e della "finanza per la crescita"; in questo quadro si inseriscono le iniziative come la creazione dei mini bond, Ace (aiuto alla crescita economica), la nuova governance con le azioni con voto plurimo, e le recenti agevolazioni per invogliare l'ingresso

Peso: 1-4%, 20-14%



dei grandi investitori istituzionali (fondi pensione e compagnie di assicurazione) e dei risparmiatori (Piani individuali di risparmio a lungo termine Pir) nel private equity e private debt. Il monitoraggio dei nuovi strumenti messi in campo dal governo sarà però fondamentale per perfezionarli e garantirne la piena implementazione.

Innocenzo Cipolletta, presidente dell'AIFI e dell'FIISGR, ha confermato che il risparmio si sta avvicinando all'economia reale. «Non abbiamo bisogno di più norme ma che si cambino i comportamenti»: per esempio,

le autorizzazioni alle nuove SGR sono lente e vanno accelerate. Giovanni Maggi, presidente di Assofondipensione e comitato welfare di Confindustria si è detto fiducioso in un ruolo crescente dei fondi pensione per aiutare le Pmi a disintermediare le banche. Andrea Battista, amministratore delegato di Eurovita assicurazioni, ha ricordato i vincoli imposti da Solvency2 sui requisiti di capitale, un "driver fondamentale" e si è augurato che i nuovi fondi di private equity mantengano le promesse sui rendimenti attesi per consentire il decollo di questi prodotti un

contesto di dinamiche patrimoniali sempre più stringenti.

Roberto Ippolito, managing partner di RiverRock Italian hybrid capital fund e Alessandro Germani, partner GDC corporate tax, hanno presentato in occasione del convegno, come co-autori, il libro "Private equity e Private debt per le Pmi italiane", un importante contributo al cammino della cultura finanziaria. uno dei requisiti indispensabili per affermare e consolidare lo sviluppo delle asset class alternative.

**I.B.**



Peso: 1-4%,20-14%